

Avvento 2021 – Gussago

Gesù non ha scritto nulla e quello che noi sappiamo di Lui lo dobbiamo alla testimonianza personale dei suoi più stretti seguaci, per i quali la sua predicazione, i miracoli da lui compiuti, la dolorosa vicenda della croce e la straordinaria notizia della sua risurrezione sono stati così significativi da condurli ad annunciare il Vangelo con un entusiasmo e una grinta formidabili. La testimonianza di coloro che Gesù lo hanno incontrato è stata poi fissata in alcuni scritti che sono andati a formare il NT. Ogni autore e comunità cristiana ci narra di Gesù con sfumature e coloriture diverse; non perché si parli di un altro Gesù (Gesù è sempre lo stesso!) ma, in relazione alla propria condizione particolare e sensibilità personale, ciascuno lo descrive ponendo l'accento su un aspetto piuttosto che un altro. Ciò non stupisce se consideriamo che il mistero di Gesù è tanto profondo che ogni approccio che tenta di scandagliarlo ne mette in luce degli aspetti ma non sarà mai in grado di esaurirlo. Se dunque vogliamo conoscere un po' meglio il mistero di Gesù Cristo non è sufficiente soffermarsi alla lettura dei Vangeli, anche se sono tra gli scritti più importanti che narrano direttamente la sua vicenda. Infatti, non sono gli unici: il discernimento della Chiesa ha accolto anche altri scritti ispirati che sono confluiti nel NT e aiutano a precisare meglio il mistero centrale della nostra fede che è il mistero di Gesù Cristo.

Da questa convinzione sono nati i 3 incontri per questo tempo d'avvento: il primo dedicato a Gesù secondo gli Atti degli Apostoli; il secondo incentrato su Gesù secondo Paolo e il terzo su Gesù nel libro dell'Apocalisse.

1. Gesù creduto e vissuto dalla prima comunità cristiana - Leggiamo il libro Atti degli Apostoli

Quale immagine di Gesù ci consegnano gli Atti degli Apostoli? Gesù è al centro della vita della Chiesa perché la sua vicenda, in particolare la sua morte e risurrezione, è il cuore dell'annuncio compiuto instancabilmente dalle comunità cristiane. E di questo annuncio troviamo molteplici attestazioni nel libro degli Atti. In particolare, abbiamo numerosi discorsi o sermoni. Proviamo a soffermarci su uno di questi che è il discorso di Pietro a Cornelio (cfr. At 10-34-43).

Cornelio è centurione pagano molto religioso che, durante una preghiera, riceve da Dio il compito di chiamare l'apostolo Pietro perché ha un messaggio importante. Così invia degli uomini a Giaffa e conduce Pietro a Cesarea per mettersi in ascolto. In casa di Cornelio Pietro pronuncia un discorso nel quale anzitutto confessa di *«essersi reso conto che Dio non fa preferenze di persone»*. A noi sembra una cosa ovvia, ma in realtà Pietro e i primi cristiani hanno impiegato del tempo a capire che il fatto che Dio si sia scelto un popolo, quello ebraico, per rivelarsi e fare alleanza con loro, non significa che la salvezza di Dio sia riservata solo a loro e gli altri popoli siano esclusi. Per questo motivo Pietro ha accettato di andare a casa di un pagano e di annunciare anche a lui, anche se non è giudeo, la buona notizia. Infatti, il progetto di Dio riguarda tutta l'umanità ma per realizzarlo si è servito dei figli di Israele. Così Pietro, rivolgendosi ai presenti, dice di annunciare la *“Parola che egli [Dio] ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo”*.

Gesù è dunque colui che annuncia la pace. Ciò rimanda alla profezia di Isaia 9,5 dove si attende un principe della pace, perché la pace è il messaggio centrale della speranza messianica annunciata dai profeti. La pace non è assenza di guerra, ma è il dono di Dio che realizza l'armonia tra l'uomo e il creato («Il lupo dimorerà insieme con l'agnello... il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà...» Is 11,6-9). C'è dunque una pace che è dono di Dio e che la venuta di Gesù realizza: infatti grazie a Gesù Cristo, noi siamo riconciliati con Dio, siamo in pace con Lui. Gesù Cristo è colui che inaugura un Regno di giustizia e di pace, facendo giungere a noi la pienezza di tutte

le benedizioni di Dio. Grazie a Gesù, come dice Pietro, Dio ha annunciato la pace per tutti gli uomini e noi, che siamo cristiani e quindi figli nel Figlio, siamo chiamati ad essere operatori di pace (“beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio” - Mt 5,9).

In seguito, Pietro narra ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni: *«cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret»*. Chi è dunque Gesù? È l’inviato di Dio che è colmo di Spirito Santo e quindi pienamente partecipe della potenza di Dio. Proprio grazie a questa potenza Gesù *«passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui»*. Il riferimento qui è ai miracoli e alle guarigioni compiute da Gesù. Come può un semplice uomo compiere azioni così straordinarie? Perché *«Dio era con lui»*. Questo passaggio ci ricorda anche una verità fondamentale: Gesù risana perché le persone si trovano sotto il potere del diavolo. Nell’evangelista Luca torna spesso questo riferimento a Satana, cioè al nemico che ostacola il realizzarsi del piano di Dio. La nostra vita è minacciata e come cristiani dobbiamo affrontare la tentazione.

successivamente Pietro afferma che *«i giudei lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti»*. Qui siamo al cuore della vicenda di Gesù: gli uomini hanno rifiutato l’inviato di Dio appendendolo ad una croce. Ma Dio lo ha riabilitato risuscitandolo dai morti. Al rifiuto degli uomini Dio, risuscitando il Figlio, si è identificato nell’amore sconfinato che ha manifestato sulla croce. Allora in Gesù Cristo ogni uomo è pienamente riconciliato con Dio. Per questo Pietro afferma che *«chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome»*.

Il discorso prosegue precisando che Gesù Cristo *«volle manifestarsi non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti, a coloro che hanno mangiato e bevuto con lui»*. Qui troviamo una caratteristica fondamentale della fede cristiana, ovvero che Dio ha manifestato la sua volontà di salvezza ad alcuni perché attraverso di loro giunga a tutti gli uomini. Si tratta di una caratteristica che vediamo inscritta nella Bibbia fin dagli inizi quando Dio chiama Abramo perché attraverso di lui siano benedetti tutti i popoli della terra. La fede cristiana è apostolica, perché poggia sulla testimonianza di coloro che sono stati direttamente coinvolti nella vicenda di Gesù Cristo che è risorto dai morti. Per questo motivo nel credo che ogni domenica pronunciamo aggiungiamo di credere la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Senza la Chiesa che trasmette nei secoli la testimonianza apostolica noi non avremmo accesso alla salvezza di Gesù Cristo. Per questo San Cipriano di Cartagine diceva che *Nessuno può avere Dio per Padre se non ha la Chiesa come madre*.